

PAOLO PELLEGRINI, *Giovani di tutto il mondo a Firenze per un cammino comune di pace. Accolti dal Card. Piovanelli come segno di speranza*, in «L'Osservatore Romano», 4 ottobre 1987 p. 11

Per una settimana, cinquecento famiglie fiorentini avranno un figlio in più: cinquecento giovani sono arrivati, infatti, da sessantacinque paesi del mondo, per rispondere all'esplicito invito dell'Arcivescovo, Cardinale Silvano Piovanelli che in una lettera della scorsa primavera scrisse: «Dopo la visita pastorale del Papa a Firenze (18-19 ottobre 1986) e il discorso che Egli fece in piazza Santa Croce, il desiderio è diventato per noi un impegno, una specie di ineludibile appuntamento».

Il messaggio partì alla volta dei cinque continenti. E il convegno dei giovani di tutto il mondo – sono più di mille i partecipanti – e da ieri una realtà viva, concreta e palpitante. Il primo incontro giovedì, al Palazzo dei Congressi, a due passi dalla Stazione di Santa Maria Novella. Momenti di concitata emozione, nel ritmo febbrile di traduzioni improvvisate, saluti appena abbozzati, mentre si procedeva ad assegnazioni e smistamenti.

Ieri, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, l'abbraccio sereno, caloroso, ricco di gioia e di speranza: a salutare ed accogliere ragazzi e ragazze di ogni razza e di ogni colore c'erano tanti giovani, ma anche tanta gente che non è interessata in prima persona al convegno. È stato uno segno di tempi nuovo, un augurio di pace e fraternità.

In duomo si respirava aria di festa vera, festa piena senza orpelli di facili ed effimere lusinghe. Un palco era stato montato davanti all'altare maggiore, tutto ornato di piante e fiori. Da quel palco, dopo un brano dal «Giuda Maccabeo» di Haendel e il Magnificat di Francesco Durante eseguiti dal coro della cattedrale il cardinale Piovanelli ha detto, nel suo saluto ai giovani convegnisti: «Noi vi guardiamo con fiducia e con amore: voi portate per tutti una fiaccola di speranza».

Perché questo incontro proprio a Firenze? «Perché questa dolce, misurata e armoniosa Firenze – ha detto l'Arcivescovo ricordando una espressione cara a Giorgio La Pira - è stata creata insieme dall'uomo e da Dio per essere come città sul mondo, luce e consolazione sulla strada degli uomini». È, insomma, il senso di «una cultura nuova a dimensioni planetarie» animata dalla Fede che «offre all'uomo il punto di appoggio per sollevarsi oltre l'orizzonte di ciò che sta già tramontando», ha detto ancora il Cardinale Piovanelli, ricordando ai giovani i loro tesori: la coscienza, ogni uomo e ogni donna che si incontrano nella vita. E Gesù Cristo, che resuscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, il coraggio di impegnarvi per migliorare la società e renderla più umana, più fraterna».

In che modo? Con l'ascolto e il dialogo, creando occasione di promozione umana e di elevazione spirituale, gettando ponti di speranza e di amicizia: lo hanno detto Nicoletta e Luca, portando ai coetanei il saluto dei giovani fiorentini. Poi mentre un grande schermo diffondeva splendide immagini da tutto il mondo sul palco si sono avvicinati i protagonisti dell'incontro, a rappresentare tutti i continenti.

Mayumi, giapponese, ha introdotto danze in costume dal lontano Oriente, mentre un gruppo di coreani ha eseguito un canto della propria terra. Presentati dall'ugandese Regina, alcuni giovani dello Zaire hanno proposto un canto tribale. Per il Sudamerica, presentato dall'argentino Luis Alberto, si è esibito un gruppo folcloristico del Brasile nei costumi degli indios Yanomani. È stata poi la volta di Charles Clarke, statunitense di religione battista, mentre il palestinese Mansour ha recitato una poesia in arabi sul tema della pace.

L'incontro inaugurale si è chiuso con l'Allelujah di Haendel eseguito dal coro del duomo. Da domani, il programma del convegno entra nel vivo. Ci sarà la concelebrazione eucaristica in Santa Croce, presieduta dal Cardinale Piovanelli alla presenza delle autorità cittadine. Poi due giorni di dialogo e di esperienze a confronto, al Teatro Tenda.

Per giovedì 8 ottobre è programma il pellegrinaggio di tutti i giovani ad Assisi con la liturgia interconfessionale nella Basilica di San Francesco. Venerdì 9 ancora al Teatro Tenda, per una festa tutti insieme, alla quale sarà presente anche il Ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Poi, a conclusione, il messaggio alle autorità, sabato 10 nel Salone de' Cinquecento di Palazzo Vecchio.

Ma il convegno, che ha ricevuto la benedizione del Papa, vivrà numerose altre iniziative: concerti, passeggiate, per la città, incontro con le comunità locali cattolica e luterane, mostre d'arte e «recitals». Per camminare insieme sulla vita della pace. E per dirsi, con le parole che tutti insieme i mille ragazzi hanno cantato: «Apri gli occhi alla Luce e poi tu vedrai che non sei più solo».